Risposta di Mons.re Ill.mo legato al nuntio di Bologna.

La Richiesta, che s'è fatta mi Senato per il ritorno della Regina, se non si passa più oltra, rende molto laudabile la carità de chi s'è mosso a farla, tacendosi la Regina, et la Cor.a Su.ta ma piaccia a Dio, che ciò non serua per un principio ad altro fine, et da questa del ritorno si venga a quella del prouedere a la prole et a la successione, et dopo a l'altre, che seguono appresso, che non occorre chi le serua, ne manco occorre chi le replichi a V.S. quello che le ragioni lungam.te mi Roma, essa et presente, et per la prudenza sua considerarà et conoscerà molto bene come, da chi, in qual tempo, et a che fine sia fatta questa richiesta, et se con questo andarà zelo del ser.io della Republica si pretende forse da alcuni accender il fuoco, et lasciarlo andare. A i Principij è conuiene riparar, o più tosto non lasciar cominciar, et in questo sta il punto. V.S. sia pur certa, che maggior seruitio di questo la non puo fare con Dio, et al Re per le grandi, et molte consequenze che tira seco. Io conosco la passione dell'animo che sostiene S.M.ta et per la sincera seruitù, et vera affettione chi le porto, ne sento dolore tanto maggiore, quanto che se le va procurando medicina più grave et più pericolosa assai che l'infermità istessa, et atta a mettere sotto sopra tutto quel Regno, et ruinarlo affatto, et prima de tutti cadarebbono quelli, che sono autori, et promotori de sì perniciosi consigli, come già per giusto giuditio di Dio, auuenne all'Eboracense nella Tragedia d'Inghilterra. Hora si douerà ora ricordare alcuni quanti fu da me liberam.te detto in una congregatione de Vescoui, che sopra questo a mio tempo si fece in Petricouia, et lo replicai dipoi al Re stesso, alquale raconteui ancora le parole, che mi Inghilterra mi rispose già la Regina Maria del Re Henrico suo Padre, che dopo tanti, et sì funesti

matrimonij disse sospirando più volte, che nissuna grazia hauerebbe più desiderata da Dio, che hauer potuto antiuedere il corso d'alcuni suoi anni. Questa grazia il S.re Dio ha concesso al Re nostro, che così lo chiamo per l'osseruanza et deuotione, che le porto, con metterli dinanzi gli occhi ~~quelli~~ l'esempio d'Inghilterra. Io veram.te quando ho messo questo principio, che s'è dato costà al negotio son stato per ischiuarne a S.M.ta ma essendo in una lettera di V.S. che quanto a la successione, et prole, ~~ne~~ sono stati solam.te toccate poche parole da un Senator giouane, a ~~alcuni~~ chi non si ha d'hauer considerazione, mi è parso meglio seruire solo a V.S. nella quale grandem.te confido, che con la prudenza sua sia per ouuiare a questi principij, poi che si tratta tanto et del ser.io di Dio, ~~come anco~~ del proprio beneficio di S.M.ta laquale in iscambio di quella quiete, et riposo, che se le doueria procurare, sarebbe condotta in un pelago de tribulationi, et de trauagli, et con Dio, et col mondo per le cagioni, et gli rispetti, che sono molto ben conosciuti da V.S. La prego a non grauarsi di rispondermi, et seruirmi lungam.te perche ciò mi preme incredibilm.te et per il ~~[illegible]~~ del ser.io di Dio, et per l'affettione ~~[illegible]~~ S.M.ta et tutto quel nobilis.o Regno. V.S. mandi le lettere qua in mano del mastro della posta, che gli darà ordine di donde inuiarmele a buon recapito et a V.S. mi offero et racc.do sempre. Di Vienna a li XXIIII di Gennaro 1569.